

che hanno fatto l'Italia

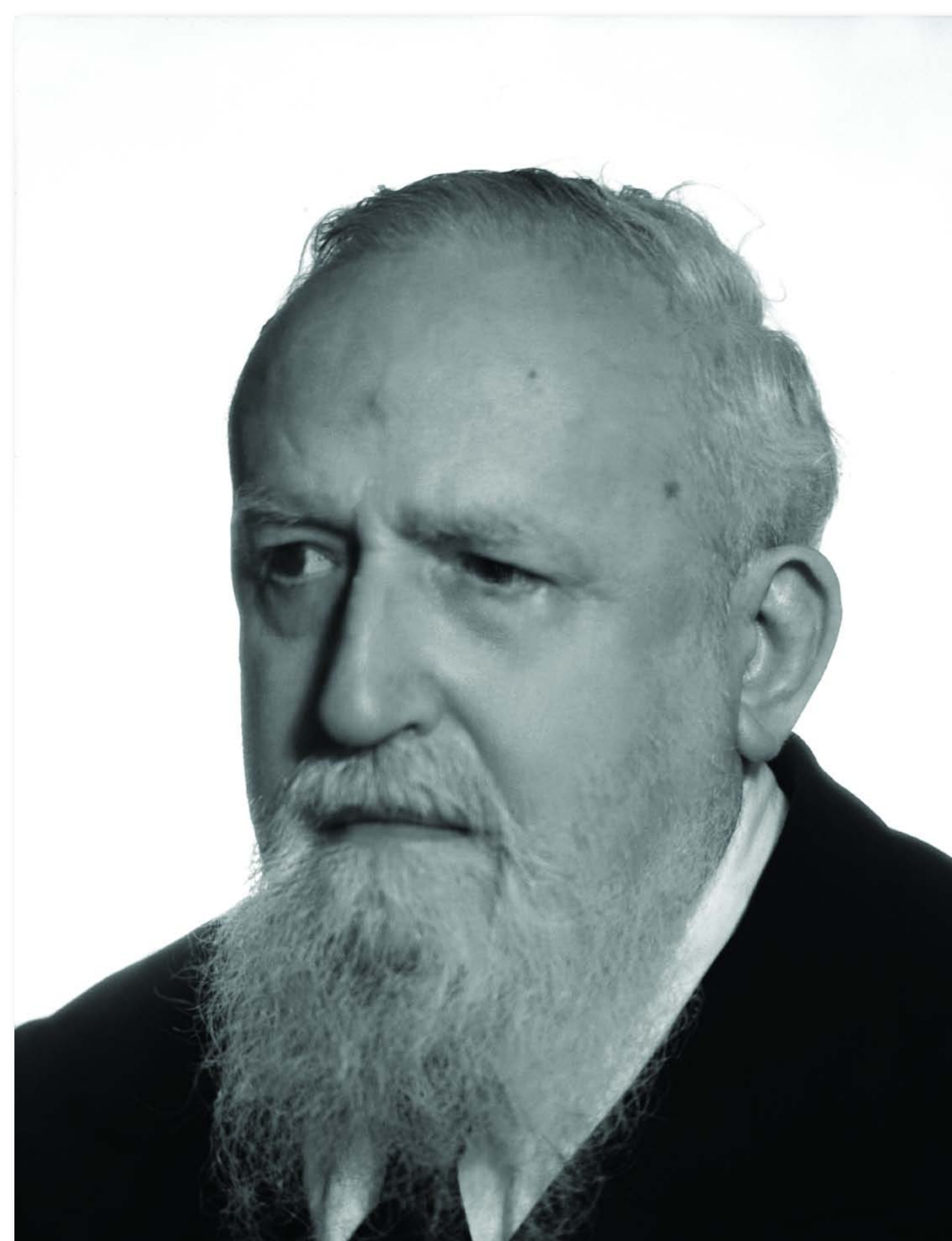


foto fornita dall'Archivio storico del Senato

«Non sono così ingenuo o così vanaglorioso da ritenere che i miei libri saranno molto letti dopo la mia morte e che il nome e la figura del loro autore saranno conosciuti dai posteri.

[...] Potrà allora darsi che un erudito o un curioso, indagando sulla cultura europea dei secoli XIX e XX, li prenda in mano e, fattane togliere la polvere annosa, ne legga qualche pagina o qualche capitolo. E può darsi che, leggendo, quel curioso o quell'erudito provi un po' di simpatia per l'autore. [...] E forse gli verrà il desiderio di sapere se e quanto partecipava a quelli che a lui appariranno i pregiudizi di quell'età remota, se e quanto è stato travolto dalle passioni che l'hanno travagliata, se ha conosciuto odi e disprezzi di razza o di nazione, se si è piegato davanti ai potenti, solo perché erano potenti, se ha appartenuto alla schiera degli uomini liberi, o se, credendosi o no libero, ha portato la catena della schiavitù, o se, cercando la verità, la libertà e la giustizia, è stato di questi ideali seguace ardito e franco o timido, vile ed inutile».

Gaetano De Sanctis,
Ricordi della mia vita,
Firenze 1970, pp. 3-4.

Gaetano De Sanctis

Nacque a Roma il 15 ottobre 1870 pochi giorni dopo la "breccia di Porta Pia".

La famiglia, che non aveva riconosciuto il nuovo Stato, lo educò in modo severo alla fede cattolica.

Al termine della scuola secondaria, con l'iscrizione all'Università Regia di Roma presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, si consumò la rottura con l'ambiente familiare.

Partecipò a importanti spedizioni archeologiche e, a trenta anni, si trasferì a Torino per insegnare Storia antica presso l'Università della città sabauda. Nel 1919 entrò a far parte del Partito popolare italiano di don Luigi Sturzo. Nel 1931, insieme ad altri undici docenti universitari, rifiutò di giurare fedeltà al regime fascista: fu destituito dall'insegnamento. Mentre nel nostro Paese veniva emarginato, riceveva numerosi attestati di stima dalle più importanti università europee (Oxford, Louvain, Cambridge e Parigi).

Alla solitudine si accompagnò la cecità. Sono gli anni della scrittura della "Storia dei Greci" e dell'attività per l'Enciclopedia Italiana Treccani.

Con la fine della guerra tornò ad insegnare Storia antica presso l'Università di Roma e si occupò di numerosi enti di cultura duramente colpiti dalle vicende belliche.

Il primo dicembre 1950, a ottanta anni, il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, lo nominò Senatore a vita.

Fece parte dell'Assemblea di Palazzo Madama quasi sette anni e morì, a ottantasei anni, il 9 aprile 1957.

Senatore a vita di nomina del Presidente della Repubblica (per meriti in campo scientifico)
art. 59, 2° comma della Costituzione

Nato il 15 ottobre 1870 a Roma

Professione: Docente universitario

Nomina: 1 dicembre 1950

Convalida: 1 febbraio 1951

Mandati parlamentari

I Legislatura Senato (dal 1 dicembre 1950)

II Legislatura Senato

Incarichi e uffici ricoperti

E' stato membro del gruppo Misto e ha fatto parte della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti) e della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale)